

CHERNOBYL
UNA STORIA NASCOSTA
<i>in edicola con l'Unità a € 5,90 in più</i>

17
lunedì 24 aprile 2006

17 IN SCENA

CHERNOBYL
UNA STORIA NASCOSTA
<i>in edicola con l'Unità a € 5,90 in più</i>

La Rovina

SCOLA: LA TV UCCIDE IL CINEMA
MENTRE BERLUSCONI...

La televisione? Sua la colpa della rovina del cinema. Parola di Ettore Scola, ospite ieri del festival Europacinema di Viareggio. «Questo perché - spiega l'autore - non vengono mai mandati in onda i film cult italiani; è invece necessario recuperare la memoria del nostro cinema per combattere l'oblio dei tempi moderni». L'incontro di Viareggio, dunque, diventa anche l'occasione per ritrovare la memoria di Scola autore, ma anche del giovane umorista e sceneggiatore degli inizi: «Fcevo "il negro" - racconta -, in pratica scrivevo



le battute comiche dei film, le gag, che venivano aggiunte, ad esempio, alle sceneggiature dei film di Totò. Ad un certo punto avevo addirittura pensato di farmi fare il biglietto da visita con scritto: Ettore Scola il negro». Poi il ricordo di Antonio Pietrangeli del quale è stato fedele sceneggiatore. E gli aneddoti su Stefania Sandrelli, «un'attrice con molte virtù, prima fra tutte la vaghezza e l'imprevedibilità». Di lei racconta che, sul set di *Io la conosco bene*, mentre fa la manicure ad un signore, improvvisamente si ferma e si mette a limare le sue unghie. Un rimpianto, ancora, va alla memoria di Pasolini, lui sì che «avrebbe avuto molto da scrivere su Berlusconi». E conclude: «*Speriamo bene*, sarebbe il titolo più azzeccato per un film da produrre oggi».

INIZIATIVE EDITORIALI Domani è il 25 aprile e come tutti gli anni è la Festa della Liberazione. Siete stanchi, demotivati, un po' depressi nonostante la vittoria? Provate ad ascoltare il disco che qui vi racconta a modo suo il «vecchio» Ivan...

■ di Ivan Della Mea

Giovanna Daffini la Resistenza ce l'aveva nella voce, nel suo modo di cantare. La sua *Festa d'Aprile* è festa di ieri ed è festa di oggi e di domani: c'è ancora di che resistere. «E chi la salva / ma dai tedeschi / e tutta Italia / la salverà» è la domanda che segue la morte di Anita Garibaldi tra le braccia di Giuseppe Garibaldi mentre «sale la nebbia / nella laguna». È resistenza questa?



Una immagine storica della Liberazione di Roma

Te lo dico cantando: è bello Resistere

È Resistenza. Oltre il 25 aprile 1945. È l'ora e sempre Resistenza di Piero Calamandrei ed è il Resistere. Resistere. Resistere di Saverio Borrelli. Oggi ancora tocca resistere, durissimamente, per salvaguardare la Costituzione figlia della Resistenza e della Lotta di Liberazione. Si è resistito per difendere il lavoro massacrati dalla polizia scelbina, contro la Legge truffa degasperiana del 1953, contro il governo Tambroni (1960) appoggiato dai fascisti... «Compagno cittadino fratello parti-

Canzoni come racconto, come documento di Resistenze diverse sulle quali si fonda la nostra democrazia

giano / teniamoci per mano in questi giorni tristi / di nuovo a Reggio Emilia di nuovo là in Sicilia / son morti dei compagni / per mano dei fascisti // Di nuovo come un tempo / sopra l'Italia intera / fischia il vento e infuria la bufera... » canta Fausto Amodei con voce precisa, secca, memoria e storia, nomi. Abbiamo dovuto resistere contro una scuola di classe che suicida Ciriaco Saldutto terrene immigrato a Torino. Abbiamo resistito contro la voglia di golpe di Valerio Borghese Junior e contro la strategia di Stato: Banca dell'Agricoltura, Piazza della Loggia, Italicus, Bologna. Abbiamo resistito contro Licio Gelli e la Loggia P2 la Propaganda fide. «Se non li conoscete» canta ancora Fausto Amodei con ironia feroce e ancora fa memoria e fa storia. Abbiamo resistito contro la corruzione e la concussione che ha coinvolto gran parte dell'Italia della politica e degli affari e degli affari della politica e della politica degli affari: abbiamo resistito con Mani pulite anche quando stanchezza e disgusto diventavano insopportabili, anche quando insieme

il cd

Domani in edicola con l'Unità

«*Festa d'aprile*» esce domani in edicola con l'Unità al costo di 7 euro. Il cd, curato dall'Istituto Ernesto De Martino, contiene 18 brani, selezionati tra i più bei canti di lotta, per festeggiare seguendo il filo della memoria l'anniversario della Liberazione. Qualche titolo: *La morte di Anita Garibaldi* di Giovanna Daffini; *Per i morti di Reggio Emilia* di Fausto Amodei, *Il vestito di Rossini* di Paolo Pietrangeli, *Ballata per Franco Serrantini* di Ivan Della Mea, *Mi voria saver* di Gualtiero Bertelli, *Un po' di qua un po' di là* di Giovanna Marini e, ancora *Propaganda delle canzoni* di Sandra Boninelli. La raccolta è a cura di Rudi Assuntino ed Ivan Della Mea. Il cd *Festa d'aprile* si può acquistare



anche on line: www.unita.it/store. Oppure telefonando al servizio clienti: tel.02/665065, attivo dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00.

ai tanti ai più ci veniva la voglia di dire in tucc istess sono tutti uguali e chiamarci fuori e dirci assenti farci i cazzi nostri paro paro disparo in mano: no more ice cream ghe n'è pù de gelati chi fa da sé fa per tre. Morta lì. Abbiamo resistito contro la voglia di mollare tutto. Abbiamo resistito contro la tentazione di non resistere.

Ma c'era la coscienza dei compagni caduti e anche dei caduti non compagni: Ardizzone e Fausto e Jaio e Serantini e Franceschi e

Contro i fascisti, contro gli stragisti, contro la loggia P2, contro le bugie di Stato, contro i padroni che non rispettano i diritti...

Carlo Giuliani ieri e prima i martiri di Portella delle Ginestre e di Modena e di Melissa e poi i martiri di Piazza della Loggia «Il 28 ma di maggio / i cumpain de la ringhèra / han gridato su coraggio / riprendiamo la bandiera... » e i 92 della stazione di Bologna. Mi voria saver canta Gualtiero Bertelli con quella sua voce stupenda e rasposa e noi vorremmo sapere, vogliamo sapere, vorremo sapere, sempre. Canzoni come racconto, come documento. Canzoni come propaganda. Propaganda delle canzoni canta Sandra Boninelli. Canzoni come testimonianza. Canzoni di parte, sempre, dure spesso e non soltanto contro i padroni e i fascisti e i golpisti, dure anche contro chi vorrebbe rimuovere memoria e storia nel nome di una grande marnellata omologante e pervasiva, demofascista diceva Pier Paolo Pasolini: tocca resistere «... il padrone che ha licenziato / è lo stesso che manda a morire / è lo stesso che ammazza nel Texas / in Rhodesia nel Congo in Viet Nam // I compagni che han scioperato / hanno detto che 'sta brutta guerra / deve essere l'ultima guerra / per distruggere tutti i padroni» canta il Bertelli in *A Porto Marghera*. L'undici aprile ha vinto la Resistenza. Di pochissimo epperò ha vinto. La Resistenza ha vinto anche perché c'è chi si è adoperato per farla vivere. La Resistenza ha un'unica ragione d'essere: resistere, sempre, senza fare sconti, diventare coscienza diffusa. Le canzoni, queste di questo Cd insieme a centinaia d'altre, hanno avuto e ancora hanno questa funzione; per dirla con Gianni Bosio questi sono canti in funzione di resistenza. «Dato che noi deboli le vostre / leggi avete fatto e servi noi / quelle leggi non obbediremo / dato che servire dato che servire non ci basta più» è *La risoluzione dei Comunardi* scritta da Brecht e adattata e musicata e cantata da Paolo Pietrangeli. Si può cantare, si deve a volte, magari anche con Giovanna Marini «lungo l'argine del fiume / un po' di qua un po' di là» accompagnando Giovanna Daffini nel suo ultimo viaggio. Resistere anche contro e oltre la morte. Compagno sembra ieri.

Compagno cittadino, fratello partigiano

■ di Toni Jop

È vero, a volte rischiamo di dare di noi un'immagine non freschissima, poco al passo con i tempi. Ecco che arriva, con il 25 aprile, festa della Liberazione, un altro disco dell'Unità. Chi c'è dentro? I soliti: Ivan Della Mea, Fausto Amodei, Giovanna Daffini, Gualtiero Bertelli, Paolo Pietrangeli, Giovanna Marini, i canzonieri... «È la solita Unità», dicono, «con la fissa dei partigiani», della lotta antifascista e antinazista, con le canzoni che sanno di rivoluzione (industriale), che parlano di gente modesta che non parteciperebbe mai né ad «Amici», né alla «Fattoria». Che barba, amore mio... non è così? Vogliono calarci in uno di quegli stereotipi in cui il reduce si anebbia il cervello ripetendo all'infinito ricordi di trincee fangose e di cecchini maledetti. Vadano a raccontarglielo a una tv che da anni sta appesa alle vicende di un gruppo di burattini che si bruciano l'anima da-

vanti alle telecamere di un reality show; mentre la stessa tv prepara l'audience a farsi elettorato pronto ad abboccare al primo telediventore che promette «meno male per tutti». Se abbiamo sbagliato - e abbiamo sbagliato - l'errore sta proprio nell'aver ritenuto che il contatto con gli ideali della Resistenza e della Liberazione fosse una relazione poco moderna, poco trendy. Che non se ne potesse più di quelle immagini: dalla Shoah ai pestaggi fascisti, alla baldanza vile delle squadrace di Mussolini, «il grande statista». Che, dovendo unire il paese, si dovessero mettere sullo stesso piano vittime e carnefici, visto che una parte del paese sta ancora con i carnefici. Che dovendo, per questo, rendere meno potente il passato, si potesse accettare di discutere sulla eventualità di smettere di cantare «Bella ciao» nelle piazze e in tv. Che il comunismo e il socialismo italiani fossero collocati, quanto a pericolosità storica, allo stesso estremo livello del nazifascismo. Che non

fosse più indispensabile, per rappresentare con dignità questa Repubblica, aderire con sincera convinzione agli ideali della lotta e della Resistenza antifasciste, indipendentemente dall'appartenenza alla destra o alla sinistra. Così, pignoli e fuori moda vi proponiamo questo disco che ha la virtù di mettere assieme alcuni tra i brani più belli della longeva resistenza di questo paese contro ogni forma di limitazione della libertà. Tutti assieme: artisti e compagni che la tv ha messo all'indice, volendo cancellarli. Su quei nomi i giornali hanno volentieri sorvolato, su quelle esperienze artistiche prima che politiche è stata deposta una lapide preventiva oscurando una immensa miniera della popular music italiana. E siccome non si vedono in tv e non si sentono alla radio, il sistema può concludere che non esistono, che nulla è esistito, che non c'è stata, nei canti, Resistenza. Noi vi restituiamo ciò che vi appartiene e continueremo a farlo finché avremo fiato e coraggio.